

I LADINI STORICI

E LA GUERRA 1915-18



IM **KRIEG**
GETRENNT.
IM **FRIEDEN**
VEREINT.

DIVISI DALLA
GUERRA.
UNITI PER
LA **PACE.**

30.08. - 06.09.2015

100 Jahre 1. Weltkrieg in den Dolomiten











CISLEITHANIA

1. Bohemia
2. Bukovina
3. Carinthia
4. Carniola
5. Dalmatia
6. Galicia
7. Kustenland
8. Lower Austria
9. Moravia
10. Salzburg
11. Silesia
12. Styria
13. Tirol
14. Upper Austria
15. Vorarlberg

TRANSLEITHANIA

16. Hungary
17. Croatia and Slavonia
18. BOSNIA AND HERZEGOVINA



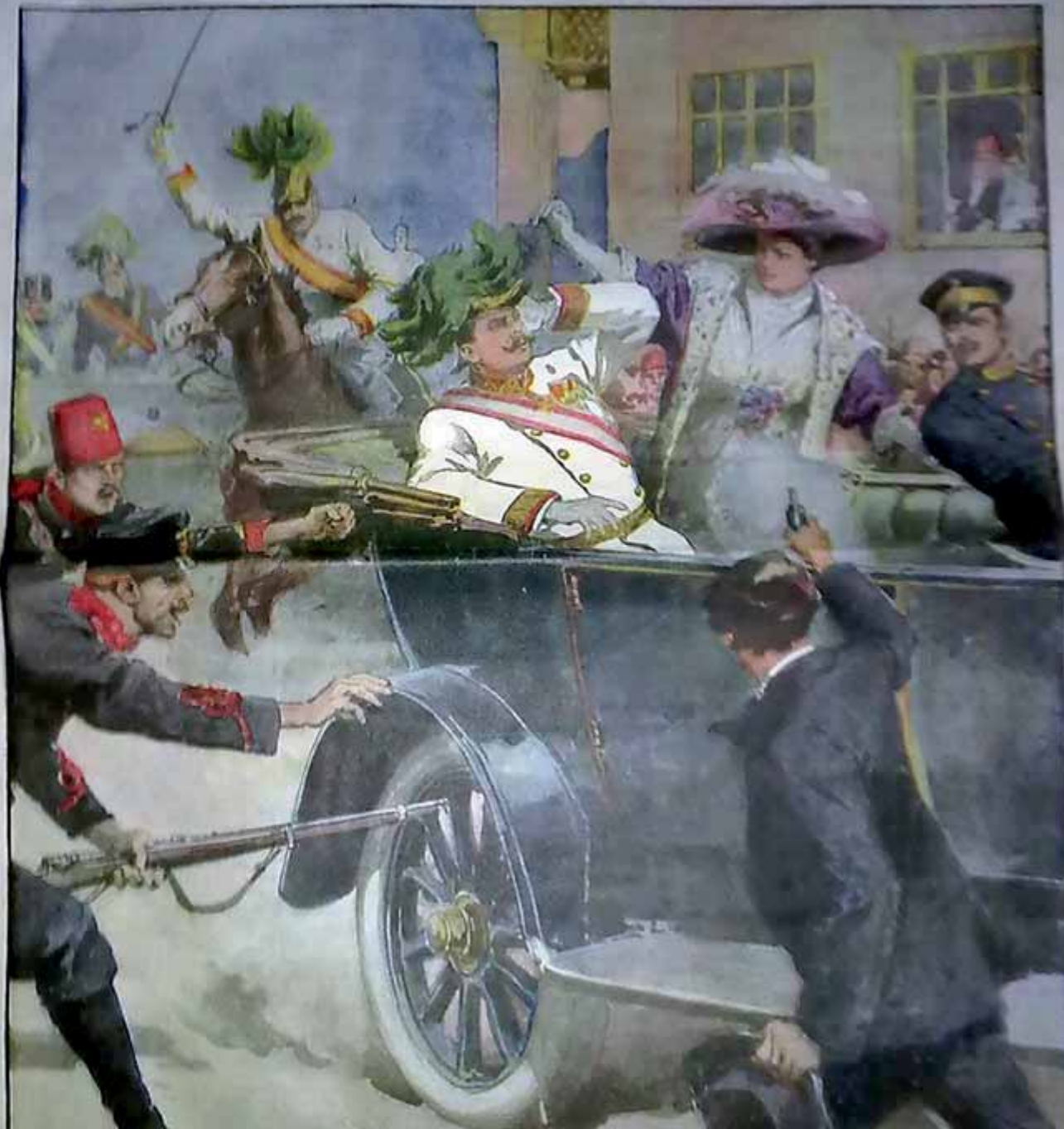


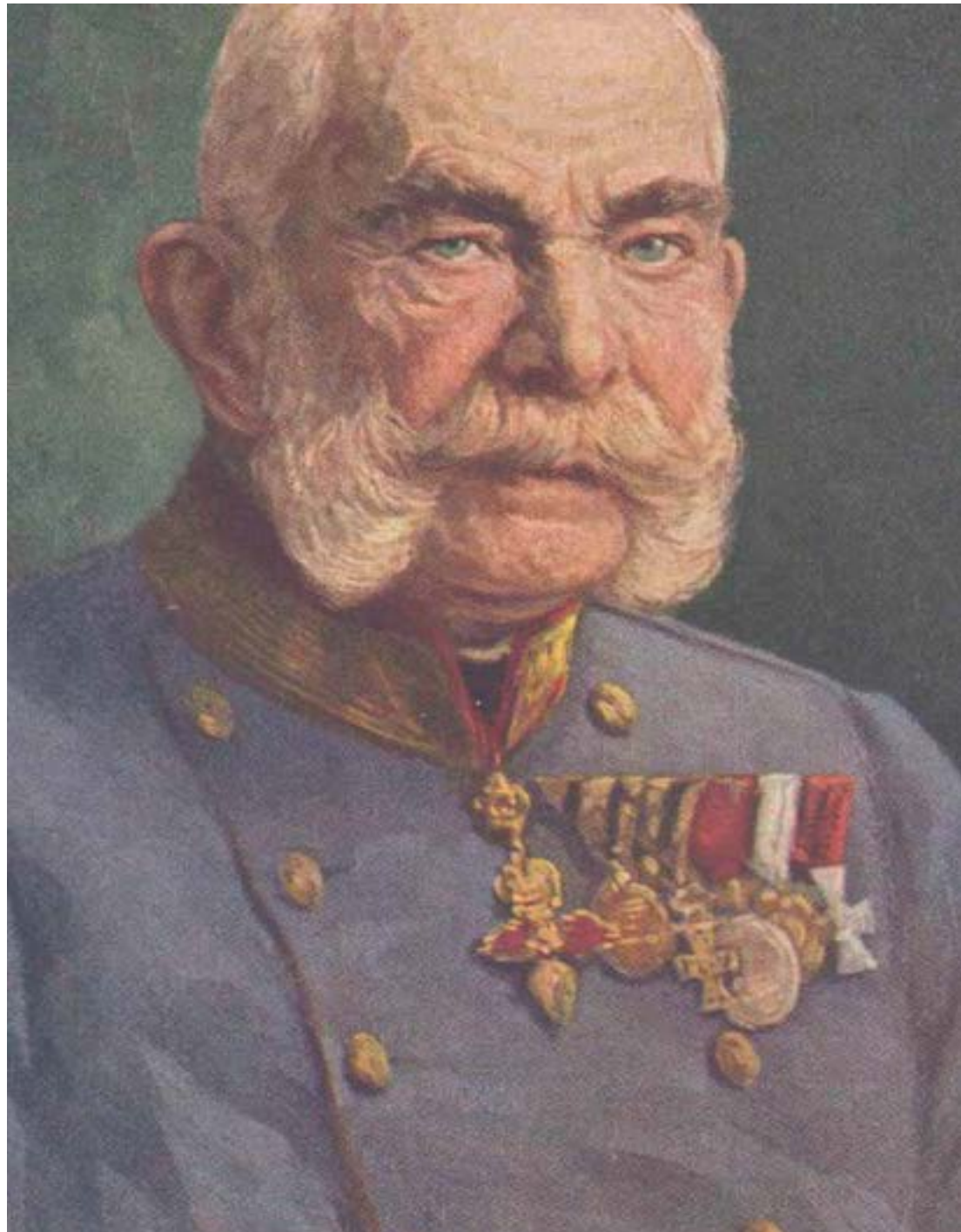




Innsbrucker Dolomiten-Badiner-Ausflug, Judenstein, 10. Juli 1910.







10 luglio 1914

Avanti!

Giornale del Partito Socialista

VERSO UN NUOVO MACELLO DI POPOLI

Guerra fra Serbia e Austria-Ungheria - Belgrado abbandonata - La mobilitazione in Serbia - La Russia annuncia il suo intervento - Probabile confluenza dell'Europa - Il dovere dell'Italia: Neutralità in ogni caso





Einnahme eines rumänischen Dorfes durch ein ungarisches Honvedregiment.

Nach einem Originalgemälde von Fritz Henmann.











Sprezzata, pria, in un angolo - qual figlia della serva,



Or di adoranti amabile - la stringe un



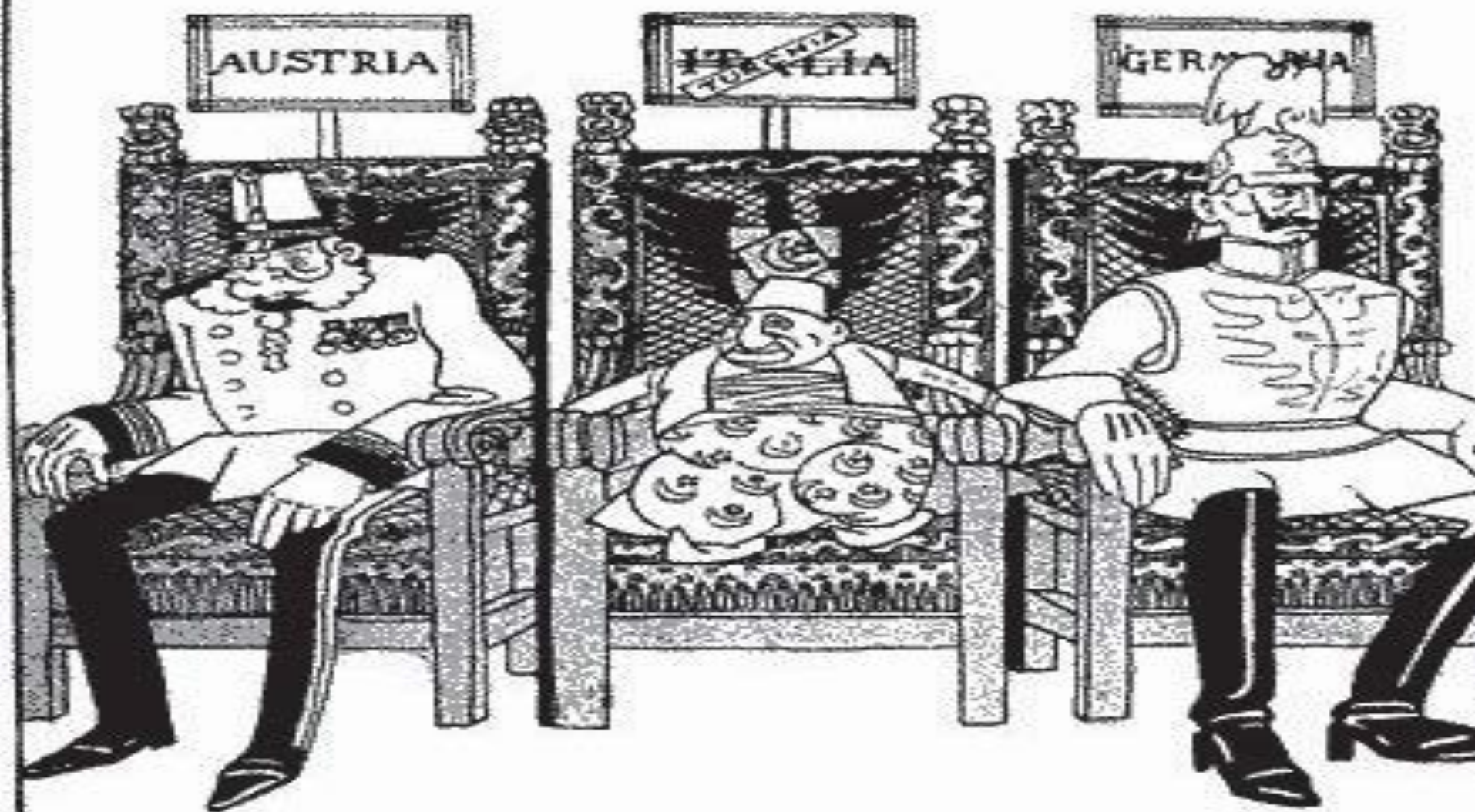
La ^{notizie} Dichiarazioni che ci pervennero, i sotto-
scritti sono a conoscenza che il patto federale
è in trattative di sedurre alcune parti del Tirolo
all'Italia.

Qualora in queste trattative fosse compreso
anche la nostra valle, non possiamo fare a meno
di far pervenire a Vostro Brallengo in nome di
~~tutta la popolazione d'Ampy una vibrata~~
protesta contro un eventuale riunione, facendoci
a noi gran meraviglia che da una riunione
d'Ampy si possa parlare, non avendo i veri amici
patriottici dei suoi abitanti.

Nell'epoca che Ampy fu aggregato al Tirolo, i suoi
figli combattevano sempre ~~da fedeli~~ sotto le vittoriose
bandiere degli Asburgo ~~da fedeli a patriottici~~, per difendere
la comune patria. In special modo poi, ~~della guerra~~
odierna ne da la più efficace prova che i nostri figli
combattono valorosamente e spargono il loro sangue



I territori che il Patto di Londra riconosceva all'Italia.









Il mese di Maggio i nostri
prodi guerrieri insieme alla
Germania nostra alleata
e la Turchia, incominciarono
a proseguire, e ripresero
le fortissime da loro conquistate,
con grande angoscia poi so-
vanti nel territorio Russo
che coll'aiuto di Dio le loro
forze erano diminuite.
Tutte le altre potenze
vedendo che queste tre
erano sì veramente alleate,
tutte si messero dincontro
tutto il mondo si è quasi
sollevato, specialmente la
Francia, l'Inghilterra,
l'Albania, il Belgio, il
Montenegro. Dopo l'arrivo
il Maggio del 1915 anche
l'Italia traditrice dopo
30 anni di stretta all'anno,
e ai beni ricevuti dove i suoi
popoli si sono allevati e

esigevano, a dar loro ancora
il coraggio di mettersi a
guerra. Ma tuttora
ancor la gente pareva che
non ci fosse vera. Allora
metà di maggio i nostri
comandanti incominci-
arono a mobilitare le
i confini. Il giorno 17 di
medesimo mese furono
richiamati i Italiani
con alle armi, e fra que-
sti era il mio padre vecchio
vecchio di 51 anni sulla
giacca e il fratello. Ch-
desso lo stesso giorno, e ston-
un colpo al cuore per la
famiglia. Dopo 8 giorni
di questa di chiocciola
furono stati avvisati a
partire in parte, gli altri
che non furono avvisati
rimasero prigionieri in
Italia, come pure il no-
signor parroco Decano

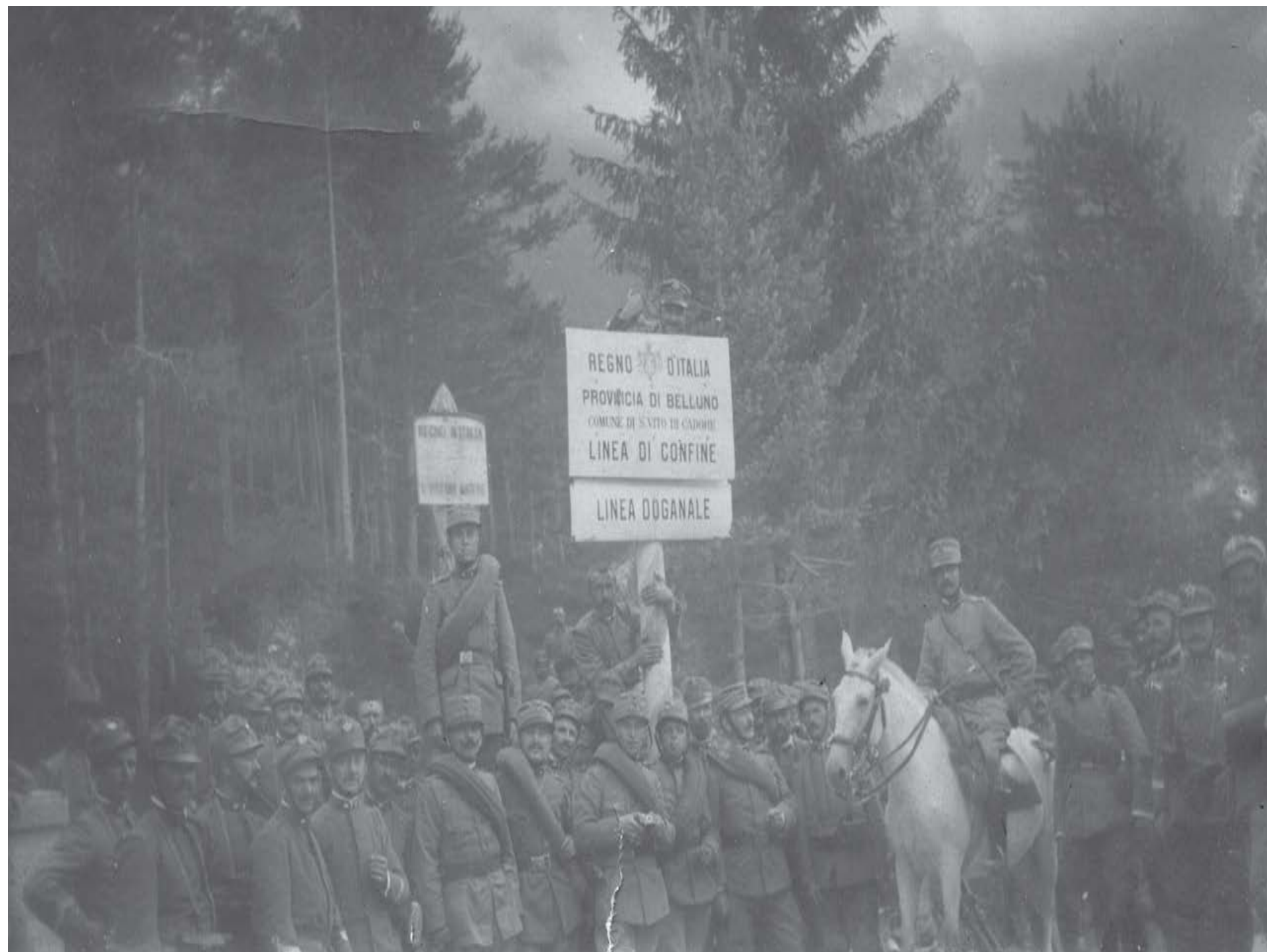


23

Cortina mit Pomagognon und Col Rosa

Il mese di Maggio i nostri
prodi guerrieri insieme alla
Germania nostra alleata
e la Turchia, incominciarono
a proseguire, e ripresero
le fortissime da loro conquistate,
con grande angoscia poi so-
vanti nel territorio Russo
che coll'aiuto di Dio le loro
forze erano diminuite.
Tutte le altre potenze
vedendo che queste tre
erano sì veramente alleate,
tutte si messero dincontro
tutto il mondo si è quasi
sollevato, specialmente la
Francia, l'Inghilterra,
l'Albania, il Belgio, il
Montenegro. Dopo l'arrivo
il Maggio del 1915 anche
l'Italia traditrice dopo
30 anni di stretta all'anno
e ai beni ricevuti dove i suoi
popoli si sono allevati e

sposati, o ancora ancora
il coraggio di mettersi a
guerra. Ma tuttavia
ancor la gente pareva che
non ci fosse vera. Allora
metà di maggio i nostri
comandanti incominci-
arono a mobilitare per
i confini. Il giorno 17 di
medesimo mese furono
richiamati i Italiani
senza armi, e fra que-
sti era il mio padre vecchio
vecchio di 51 anni sulla
giacca e il fratello. Ch-
desso lo stesso giorno, e ston-
un colpo al cuore per la
famiglia. Dopo 8 giorni
di questa di chiocciola
furono stati avvisati a
partire in parte, gli altri
che non furono avvisati
rimasero prigionieri in
Italia, come pure il no-
signor parroco Decano











29 maggio. QUI L'AUSTRIA NON COMANDA PIU'

Abbiamo già passato il confine e occupiamo il primo paesino. Subito di là è **Santa Lucia**. Non abbiamo trovato nessuna resistenza. È notte e piove. In fondo alla piazzetta irregolare sorge la chiesetta. E' là che andiamo a picchiare. Si ha un bel tempestare di colpi. La porta della Canonica non si apre. Il Maggiore, dall'alto del suo cavallo, dice:

“Bene, se tra tre minuti non aprite sfondo la porta”.

Parole magiche! Immediatamente si ode il cigolio di una finestra e una vocina timida chiedere:

“ Chi è ?”

“ Buona sera. Con chi ho l'onore di parlare? “

“Con il parroco di Santa Lucia “

“Bene Reverendo. Abbia la bontà di aprirci: siamo tutti bagnati fradici”.

Poco dopo si presenta alla porta un vecchio prete, basso e grasso, con una lanterna accesa in mano e tremante di paura.

“Ho cinquecento soldati“ dice il Maggiore *“faccia aprire dai proprietari tutti i fienili perché dobbiamo passare la notte qui.”*

“Io non ho questa autorità”, azzarda il prete.

“Ebbene avete dieci minuti di tempo, dopo entreremo senza permesso. E riguardo all'autorità dovete ubbidire alle Forze armate Italiane. Qui l'Austria non comanda più”.

La lanterna del parroco trema ancora più forte. Lo vediamo correre da una casa all'altra e parlottare con i paesani; qualche finestra si schiude e qualche lume si vede brillare. Dopo poco tempo, i soldati sono tutti nei fienili che sono stati aperti in fretta.

Noi ci ripariamo nella cucina dell'albergo fatto aprire dal parroco. Siamo bagnati come pulcini. La vecchia padrona dall'albergo trova mille difficoltà per accenderci un po' di fuoco.

“Questi sarebbero i fratelli che veniamo a liberare dal giogo austriaco!”

Il nostro aiutante maggiore rassicura la vecchia:

”Fate pure del fuoco a questi soldati, vi sarà pagato.”

Una bella fiammata e poco dopo i nostri abiti cominciano a fumare come camini...

“Brava vecchietta! Ci saluti Cecco Peppe!”.

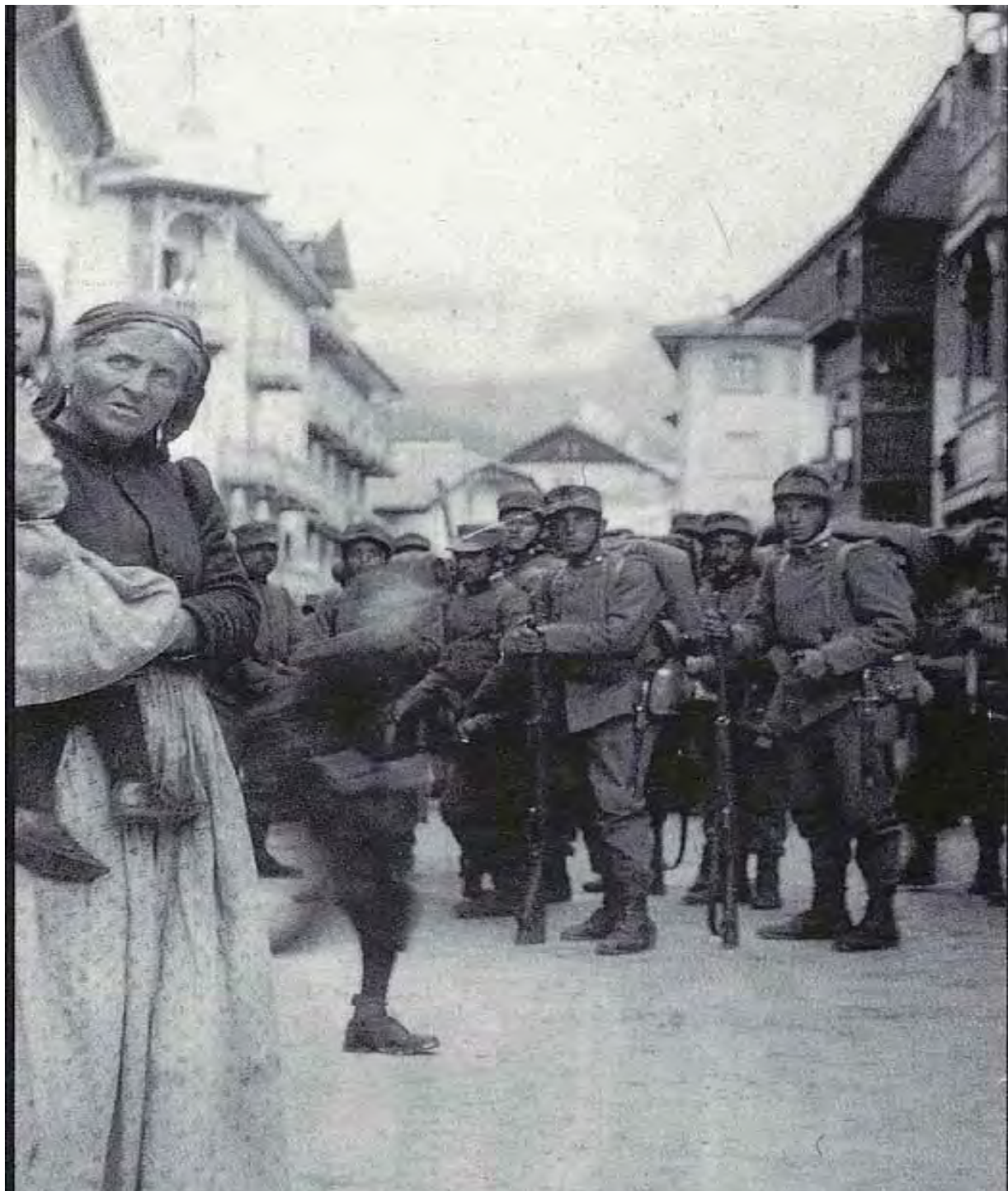
Sopra un tavolo scorgo una grande tazza colma di latte appena munto e domando:

”E' da vendere?”

“No, perché non se ne trova!” “Va bene”.

Ma quando la vecchietta volta l'occhio mi attacco alla tazza e la vuoto d'un fiato.

“Mia cara italiana - austriaca, piglia su! Siamo in guerra e in guerra c'è tutto un altro concetto della proprietà!”











Nei dintorni di Cortina d'Ampezzo. Gli alpini sono padroni di una vecchia polveriera austriaca, strappata al nemico che vi si era solidamente asserragliato.















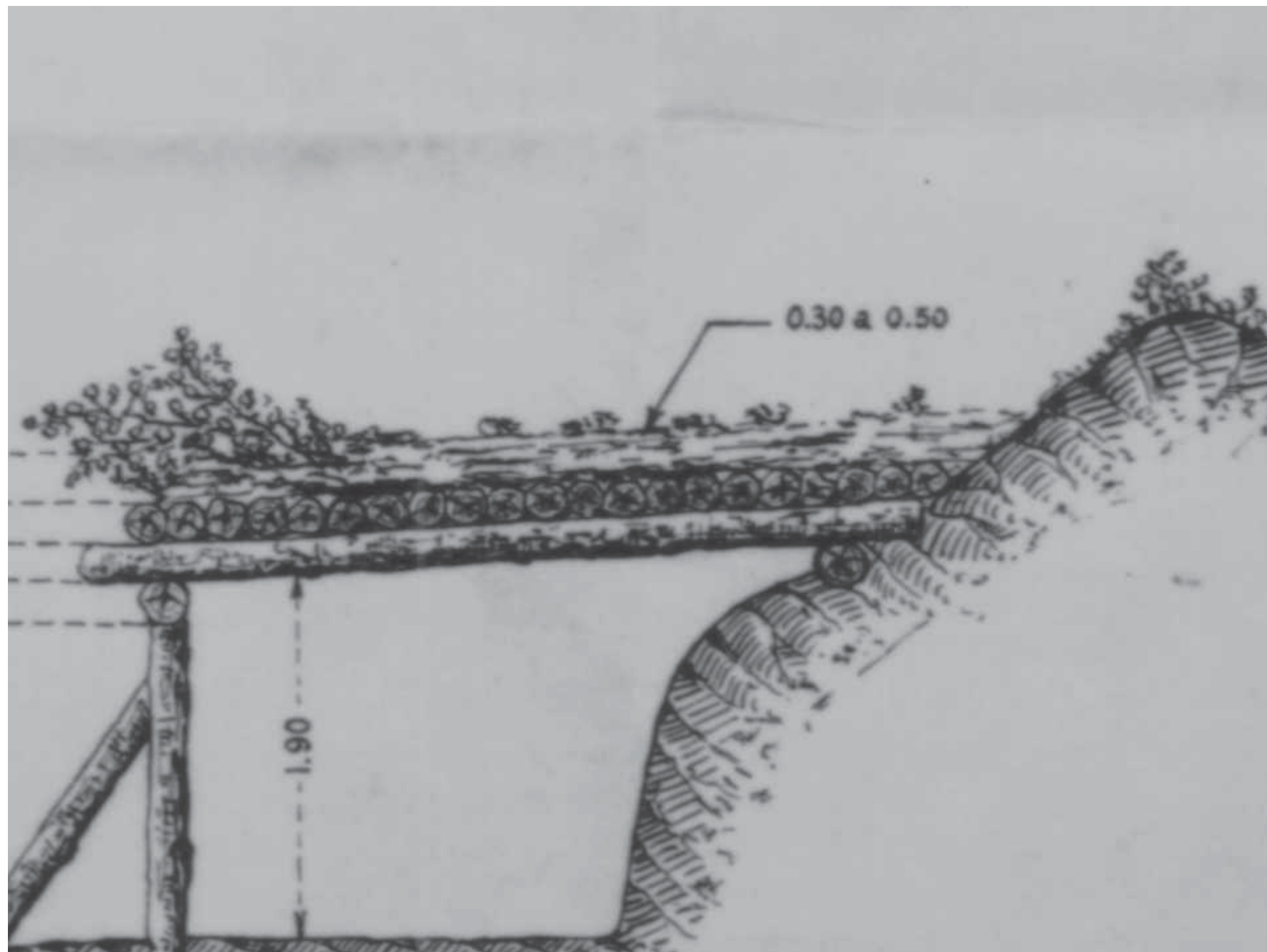
























CARTA
della
VALLE DI AMPEZZO.



